

La Belle Époque di Montecatini Terme e la sua eredità artistico-architettonica

Il periodo florido del termalismo ha toccato l'apice tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, durante il quindicennio artistico denominato Belle Époque. Lo stile prevalente nelle arti e nell'architettura è stato denominato in modi diversi in Europa, mentre in Italia assume la declinazione di stile floreale o Liberty. La città termale di Montecatini, in provincia di Pistoia, conserva molti edifici destinati alle diverse attività termali, progettati secondo questo stile; tutti conservano il loro valore estetico e culturale che, tuttavia, appare meno collegato al turismo odierno rispetto a quello degli «anni ruggenti». Il presente lavoro tratta dell'eredità artistico-architettonica in stile Liberty presente a Montecatini, collegandolo al lavoro di architetti, imprenditori edili, uomini politici che contribuirono a costruire un senso del luogo capace di caratterizzare il termalismo della città in linea con lo spirito del tempo. Oggigiorno, tale carattere culturale potrebbe essere riconsiderato in una visione di rilancio termale di Montecatini, integrando tuttavia l'offerta in uno spazio territoriale più ampio che comprenda altre località situate nella medesima provincia nelle quali si localizzano attività termali.

Belle Époque in Montecatini Terme and its Art and Architectural Heritage

The flourishing period of thermalism had its climax between 1800s and 1900s, during the fifteen years of the so called Belle Époque. The prevailing style in arts and architecture has been called in different ways in Europe, while in Italy it assumed the appellation of Floreale or even Liberty. The beauty of Liberty-style buildings, today well preserved in Montecatini Terme, a traditional thermal town in province of Pistoia, has still a cultural sense but lost part of its glamour and tourism attraction. The paper deals with cultural features linking this form of architectural heritage, its artifacts, designers, architects, builders, politicians and artists, to the past sense of place and the necessity to revitalize it. Nowadays, this cultural character could be reconsidered in a cultural and thermal revival, yet integrating the offer into a wider territorial space that includes other thermal towns located in the same province.

La Belle Époque de Montecatini Terme et son patrimoine artistique et architectural

La période la plus florissante pour le thermalisme se situe entre la fin du XIXe et le début du XXe siècle, pendant une quinzaine d'années que l'on appelle Belle Époque. Le style qui prédomine dans les arts et l'architecture, variamment dénommé dans les différents Pays européens, prend en Italie la dénomination de style Floreale ou Liberty. Montecatini, ville d'eau de la province de Pistoia, possède beaucoup d'édifices historiques, destinés aux activités thermales, réalisés selon les critères spécifiques de ce style. Tous conservent leurs qualités artistiques et culturelles, même s'ils sont aujourd'hui moins liés au tourisme qu'ils l'étaient pendant ces années de grand mouvement. Notre étude porte sur l'héritage artistique et architectural du style Liberty à Montecatini Terme, vu dans ses rapports au travail des architectes, des entrepreneurs, des politiciens: ceux-ci avaient contribué à donner du sens à une ville capable d'exprimer sa vocation thermale en ligne avec l'esprit de l'époque. De nos jours, ce caractère pourrait être repensé dans le but de relancer l'offre thermale de Montecatini Terme, en l'intégrant dans celle, plus vaste, d'un territoire élargi, comprenant d'autres localités de la même province où se situent également des activités de nature thermale.

Parole chiave: Belle Époque, Liberty, termalismo, Montecatini Terme, turismo

Keywords: Belle Époque, Liberty, thermalism, Montecatini Terme, tourism

Mots-clés : Belle Époque, Art Nouveau, thermalisme, Montecatini Terme, tourisme

Università di Macerata, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni Culturali e del Turismo – gianluigi.corinto@unimc.it



1. Introduzione: tema e domanda di ricerca

La Toscana, molto nota per altre architetture più austere e altre destinazioni più famose, accoglie un non diffuso patrimonio culturale e architettonico in stile *liberty*, non trascurabile anche per una sua particolare concentrazione a Viareggio, a Firenze e a Montecatini Terme in Provincia di Pistoia, (Bairati e Riva, 2001; Ferretti, 1999; Giusti, 1996). Il presente lavoro ha come *focus* l'*heritage* artistico e architettonico destinato alla fruizione termale, costruito a Montecatini Terme durante la cosiddetta Belle Époque, periodo che si colloca a cavallo tra la fine dell'Ottocento e i primi quindici anni circa del Novecento. Questo è stato un periodo particolarmente brillante per l'architettura termale di Montecatini Terme, i cui amministratori intendevano collocare l'offerta turistica della città al livello competitivo delle già rinomate e famose destinazioni europee. In questo periodo la struttura urbanistica della città venne complessivamente orientata alle esigenze dell'ospitalità termale, con l'intensa partecipazione di amministratori politici e di imprese private al circolo virtuoso della crescita turistico-economica, durata per molti decenni. Rivolgere l'analisi a questo

particolare tema ha molti risvolti potenzialmente interessanti, non solo perché consente di ripercorrere un importante periodo storico della città, ma anche perché permette di intravedere il possibile futuro di Montecatini Terme, e dell'intera Valdinievole (fig. 1), come destinazione termale a vocazione internazionale.

Lo scopo del lavoro è quello di analizzare la situazione attuale dei beni artistico-culturali e architettonici lasciati in eredità dalla Belle Époque, per delineare il contributo dato alla costruzione dell'immagine del luogo fornito da architetti e artisti attivi durante questo periodo. La domanda alla quale si intende rispondere è come Montecatini possa e debba rinnovare la propria immagine turistica fidando, o meno, su quella finora acquisita di elegante centro di cura e benessere con alle spalle una lunga e caratteristica storia, in linea con quanto emerge da indagini recenti sul ruolo distintivo del patrimonio artistico culturale dei luoghi termali (Parlamento europeo, 2017; Faroldi e altri, 2019).

Per trattare il tema e rispondere alla domanda di ricerca, il lavoro è stato pensato e svolto come trattazione di un caso studio (Yin, 2017); conseguentemente, il testo è stato così organizzato. Il

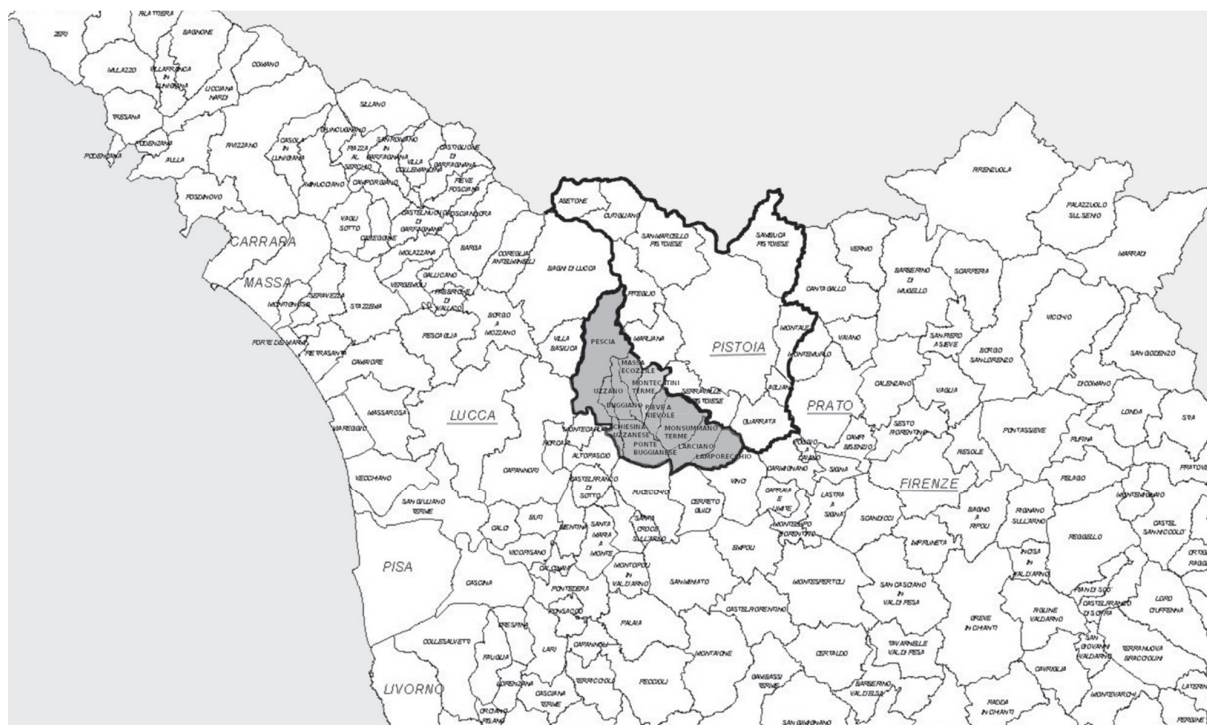


Fig. 1. Montecatini Terme, la Valdinievole e la Provincia di Pistoia

Legenda: comuni della Valdinievole: Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano terme, Montecatini Terme (segnalato in arancione), Pescia, Pieve a Nievole, Pontebuggianese, Uzzano
Fonte: elaborazione dall'autore da Regione Toscana (2018)

paragrafo seguente descrive e interpreta il contesto storico-architettonico e urbanistico di Montecatini Terme, con riferimento specifico al periodo della Belle Époque, senza trascurare i precedenti interventi di architettura termale fatti durante il Granducato di Pietro Leopoldo di Lorena. Il terzo paragrafo descrive un possibile percorso turistico urbano che collega i luoghi del Liberty di maggior richiamo. Il quarto paragrafo è dedicato all'analisi della strategia di rinnovamento dell'offerta termale montecatinese, considerando la presenza diffusa dell'*heritage liberty* e la sua eventuale integrazione con le proposte avanzate da privati e da enti pubblici. Il paragrafo finale è dedicato alla discussione su quanto rilevato nel corso dell'indagine e alle considerazioni conclusive.

2. Il contesto storico-architettonico delle terme di Montecatini tra fine Ottocento e primo Novecento

L'uso terapeutico delle acque di Montecatini risale all'epoca romana, almeno dall'iniziale diffusione del Cristianesimo in periodo imperiale come attestato nel trattato *Dei Bagni di Montecatini* di Alessandro Bicchierai (1788); la storia ufficiale dei bagni termali di Montecatini iniziò, tuttavia, circa 600 anni fa, allorché lo studioso e medico Ugolino Simoni da Montecatini esaltò la natura delle sue acque minerali (Masetti, 2011). La nascita vera e propria degli stabilimenti termali si verificò nella seconda metà del XVIII secolo, per opera di Pietro Leopoldo di Lorena (Rombai, 1985), illuminato granduca di Toscana dal 1765 al 1790, in seguito incoronato imperatore del sacro romano impero. Durante il periodo di governo della Toscana, provvide alla bonifica idraulica del territorio intorno a Montecatini e, per facilitare l'uso delle sorgenti idrauliche, fece costruire gli stabilimenti termali denominati «Bagno Regio», nel 1773, «Terme Leopoldine», nel 1775, e «Tettuccio», nel 1779. Nei primi anni del XX secolo, esattamente nel 1905, il piccolo borgo di pianura fu separato da Montecatini Alta come comune autonomo e denominato Bagni di Montecatini; nel 1928 prese l'attuale denominazione di Montecatini Terme (Cella, 2006). Il toponimo scelto indica sia che a quel tempo Montecatini aveva già acquisito l'immagine di destinazione termale, molto frequentata da turisti e da personaggi famosi italiani e stranieri (Blackbourn, 2002), sia che le amministrazioni pubbliche intendevano fare del termalismo un'attività caratterizzante del luogo.

Nel periodo della Belle Époque, compreso

tra gli ultimi anni dell'Ottocento e l'inizio della prima guerra mondiale, la città intraprese una complessa modernizzazione urbanistica, sia dal punto di vista estetico sia da quello funzionale, incentrando il cambiamento sul termalismo, visto come motore della vita sociale ed economica. Lo *Zeitgeist* che arrivava dall'Europa determinò le scelte estetiche e stilistiche di politici, amministratori, architetti, urbanisti e costruttori edili. A Montecatini, l'architettura *liberty* si diffuse al pari di quanto avveniva in altre città termali che stavano prendendo la forma di destinazioni turistiche moderne come, senza dubbio, avveniva anche a Salsomaggiore (Bossaglia, 1985). La nuova architettura, grazie all'opera di alcuni architetti e costruttori, si integrò senza troppi contrasti con il preesistente stile degli edifici leopoldini. Il nuovo stile si innestava sul precedente in modo armonico, rinforzando e modernizzando l'immagine turistico-termale del luogo. Lo stile Liberty, che combinava perfettamente arte e artigianato, era una sorta di terza via estetica tra arte figurativa e astratta, una sintesi tra forma e simbolo, che si era molto diffusa in tutta Europa, dove prendeva forme e denominazioni specifiche dei luoghi: «Nomen omen. Art Nouveau, Modern Style, Jugendstil, Sezessionstil, Liberty, Modernismo sono solo alcune denominazioni riferibili a specifici socioculturali locali, ma tutte ispirate a un'idea e a un programma di innovazione» (Serafini, 2003, p. 9).

L'estetica *liberty* introduceva un'importante novità artistica, consistente in una tensione senza fratture tra ornamento e oggetto. Il Liberty era moderno, ma molto lontano dal modernismo razionalista di Adolf Loos, che nel suo famoso *Ornament und Verbrechen* (Loos e Opel, 1998) definì l'ornamento come spreco di tempo e di capitale, un vero e proprio delitto. Nonostante l'anatema di Loos il gusto ornamentale si diffuse in tutta Europa, abbracciando architettura, arte, arredamento, grafica, illustrazione e moda (Pagni, 2018). È importante notare come qualche critico d'arte segnali che, nel Liberty, l'ornamento si andasse impadronendo dell'oggetto e ne trasformasse la struttura nel simbolo della sua funzione (Masini, 1989; Serafini, 2003).

Visto il tema di questo lavoro, può essere interessante trasferire questo concetto al termalismo e ai suoi edifici, per formulare l'ipotesi che gli architetti vedessero nelle forme sinuose del Liberty, con cui rivestivano e arredavano gli stabilimenti termali, la migliore simbologia del benessere che le acque termali erano in grado di procurare. Le forme vegetali e floreali era-





Fig. 3. Bar all'interno dello stabilimento termale Tettuccio

Fonte: terme di Montecatini (<https://www.termemontecatini.it/le-terme/terme-tettuccio/>; ultimo accesso: 7.VIII.2019)

cessione delle Terme Demaniali e diverse sorgenti e terreni da privati, diventando proprietario della fonte Torretta, della sorgente Fortuna, dello stabilimento Tamerici, di quello della Salute, di altre fonti e dei terreni attorno allo stabilimento Excelsior, sui quali fece parchi e giardini sottraendoli all'edilizia. Il Baragiola mirava a dare a Montecatini il livello termale di città europee come Karlsbad e Vichy e indusse Giulio Bernardini a visitare e studiare, viaggiando in treno, centri termali in Svizzera, Boemia e Germania (*ibidem*).

La nuova Montecatini fu quindi progettata come una città ideale, secondo le concezioni rinascimentali, tuttavia legando natura e architettura, usando spazio e paesaggio come protagonisti di pari livello nella progettazione urbana, seguendo modelli tipici della temperie culturale europea della Belle Époque, che imponevano l'inserimento di ampi spazi verdi all'interno delle città (Reynolds, 2016).

Nel centro urbano di Montecatini si concentrano oggi alcuni edifici dislocati lungo un possibile percorso Liberty, che può avere inizio da piazza del Popolo (fig. 2). Procedendo da qui lungo il viale Giuseppe Verdi si incontra il Palazzo del Municipio, che gli architetti Raffaello Brizzi e Luigi Righetti terminarono di costruire nel 1920; al suo interno sono notevoli le decorazioni *liberty* di Galileo Chini e Luigi Arcangeli. Nello stesso viale,

si localizza il cinema Excelsior, costruito nel 1922 dall'architetto Ugo Giovannozzi. Il suo valore culturale è di particolare rilievo in quanto è una delle testimonianze più fedeli degli stili del Liberty europeo, ad esempio per la tettoia in ferro e vetro e la facciata curva e porticata.

Al lato opposto si trova il cosiddetto padiglione Tamerici, allestito per la vendita dei «Sali Tamerici», del cui progetto è autore nel 1903 Giulio Bernardini; al suo interno si trova il negozio della manifattura «L'Arte della Ceramica», fondata nel 1896 da Galileo Chini (Benzi, 2002). Lo stesso viale Verdi, sul lato opposto, accoglie un altro edificio notevole, lo stabilimento Excelsior, edificato nei primi anni del Novecento per volontà dell'onorevole Pietro Baragiola (Massi, 2004). L'edificio era destinato a ospitare il Caffè Concerto e il casinò, ma gli interventi di ristrutturazione dell'architetto Bernardini, del 1915, lo trasformarono in stabilimento termale. Alla costruzione originale, nel 1968 fu aggiunto un corpo moderno più vicino al parco, che si estende su una superficie di quasi mezzo ettaro. Il percorso può proseguire verso le settecentesche terme Leopoldine, completamente trasformate dall'architetto Ugo Giovannozzi tra il 1922 e il 1926. Al fondo del viale Verdi si trova lo stabilimento Tettuccio, restaurato dallo stesso Giovannozzi che inglobò la facciata originale all'interno dello stabilimento.



Il Tettuccio è un vero e proprio comprensorio termale che riunisce parchi, caffè, spazi per concerti e negozi. Le decorazioni dell'edificio sono sontuose, sia nelle ceramiche della Galleria delle bibite di Basilio Cascella, sia per agli affreschi di Giuseppe Moroni nella sala di scrittura, come pure per quelli di Giulio Bargellini e Maria Biseo nel salone del caffè (fig. 3).

Sono giudicate di particolare valore artistico le decorazioni che Ezio Giovannozzi apportò alla cupola della tribuna dell'orchestra, ricoperta con tegole a squame in maiolica della manifattura Chini. L'architetto Giovannozzi ristrutturò anche lo stabilimento Regina, che si trova a lato dello stabilimento Tettuccio. Il percorso si può completare incontrando alcuni altri importanti esempi di edilizia privata in stile Liberty, come il villino Il Rinfresco, degli anni Venti in viale IV Novembre e villa Agatina, sita nel viale Puccini, e progettata nel 1919 dall'architetto Giustiniani, con vetrate e decorazioni ceramiche della manifattura Chini (Massi, 2004).

4. *Heritage Liberty* e valorizzazione termale di Montecatini

Nel corso del tempo Montecatini ha confermato la propria posizione di destinazione termale di livello mondiale, creando e coltivando alcuni vantaggi: la localizzazione quasi equidistante, sia in termini spaziali, sia per tempi di percorrenza stradale, da Firenze, dalle zone turistiche estive della Versilia e da quelle invernali dell'Abetone, la vicinanza alle infrastrutture viarie, che la rende facilmente accessibile, la straordinaria potenzialità ricettiva, infine la radicata esperienza di accoglienza (Becheri e Quirino, 2012; Cella, 2006). Il carattere degli operatori turistici appare ben coltivato nelle sue peculiarità, distinte da quelle di chi opera nelle aree turistiche vicine, in grado di caratterizzare l'ospitalità dal punto di vista qualitativo. Di recente, Patrizia Romei (2016a) ha messo in evidenza come il sistema turistico di Montecatini sia al contempo complesso e resiliente, in grado di trovare al proprio interno capitali, di natura umana e finanziaria, capaci di adattare l'offerta di ospitalità al mutare del contesto. Come destinazione turistica quella in esame, si trova attualmente in piena fase di maturità, per cui è molto difficile che le attività possano ripetere le impennate di crescita dei periodi precedenti; negli ultimi anni, gli arrivi turistici annuali si sono consolidati intorno a circa 650.000 unità (Romei, 2016b), anche se il 2018, nel solo periodo

gennaio-giugno, ha registrato ben 813.433 arrivi (Gai, 2018). La provenienza geografica dei turisti è sostanzialmente mutata nel tempo, giacché il turismo interno, traino fondamentale dello sviluppo nelle fasi iniziali di crescita, è stato progressivamente sostituito da quello internazionale, che da almeno una ventina di anni è il motore dello sviluppo turistico della città. L'elevato numero di arrivi nel primo semestre del 2018 è, con molta probabilità, dovuto all'effetto di trascinamento esercitato dal fatto che Pistoia, capoluogo di provincia non lontano da Montecatini, è stata capitale italiana della cultura per il 2017, riscuotendo un grande successo turistico per sé e per il territorio circostante. Oltre a questo, si deve considerare che gli operatori dell'ospitalità, ormai da molto tempo, per far fronte al calo degli ospiti termali, si sono attivati per sviluppare altre forme di turismo: congressuale, sportivo e culturale. In altre parole, Montecatini «regge» sul piano del turismo complessivo, senza però trovare una nuova, e veramente competitiva, caratterizzazione dell'offerta termale. Molto negativo è il fatto che la Società Terme S.p.a. abbia accumulato debiti per circa 30 milioni di euro e che, soprattutto, intenda ripianare i debiti con la dismissione di immobili, ancora prima di prevedere qualsiasi investimento produttivo.

La Regione Toscana ha considerato a lungo il termalismo come una delle componenti strategiche dell'offerta turistica regionale. Il sostegno pubblico è stato mantenuto a lungo, anche durante i periodi di crisi del settore, in attesa di una privatizzazione delle attività prima appartenenti all'EAGAT e all'IRI (Becheri e Quirino, 2012; Rocca, 2009). Al manifestarsi della crisi economica globale, sopraggiunta in Italia negli anni 2009-2010, Montecatini, al pari di altre destinazioni termali toscane, come Chianciano (Lozato-Giotart e altri, 2012), ha trovato molte difficoltà nell'attrarre investimenti privati sufficienti al rilancio delle attività. La causa principale, aggravata senza dubbio dal sostanziale ristagno dell'economia mondiale, sembra essere il forte declino delle cure idropiniche, quasi del tutto inermi di fronte alle cure farmaceutiche delle stesse patologie e al cambiamento delle scelte dei turisti contemporanei (*ibidem*).

La Regione, dopo la ricerca infruttuosa di soci privati per le terme partecipate, aveva deciso la vendita delle proprie quote nelle società di Casciana e di Montecatini (Regione Toscana, Giunta Regionale, 2016). Più di recente, ha rimandato la decisione per il profilarsi di un interesse di acquisto manifestato da alcuni privati. Non sarebbero

più in vendita le quote della società di gestione, ma alcuni immobili suscettibili di miglioramento funzionale la cui alienazione consentirebbe alla società termale di ripianare parte del debito accumulato e quindi di poter procedere agli investimenti necessari all'ammodernamento dell'offerta (Bini, 2018).

A parte qualche caso che necessita forti interventi di manutenzione o di una vera e propria ristrutturazione, lo stato di conservazione degli edifici termali di Montecatini è oggi considerato buono, comunque molto migliore dello «stato di aggiornamento» della loro funzione termale, che in alcuni casi deve essere del tutto ridefinita. Ogni proposta di un altro modello termale deve inevitabilmente prevedere altri stili architettonici, consoni ai nuovi modi di fruizione del benessere, ma rispettosi del passato, come le aggiunte architettonico-urbanistiche *Liberty* lo furono rispetto allo stile leopoldino.

La via intrapresa di una ridefinizione del termalismo di Montecatini e delle sue architetture è stata finora molto difficoltosa, come dimostra il fallimento dell'affidamento all'architetto Massimiliano Fuksas di un piano generale per la costruzione di un grande «Villaggio dell'Acqua». Il piano doveva dare a Montecatini il carattere di una vera e propria *ville d'eau* ma, dopo i primi passi progettuali, non ha avuto esito, per il contenzioso che l'architetto ha intentato e vinto, per mancati pagamenti, contro la società Terme di Montecatini Spa. Se, da un lato, l'idea di proporre l'intera città come prodotto turistico termale è da giudicare positivamente, d'altra parte, non è possibile giudicare favorevolmente l'idea che i problemi del termalismo montecatinese si possano risolvere investendo in un unico progetto architettonico. Non è solo l'inadeguatezza finanziaria della società di gestione a indebolire l'idea; soprattutto, appare insufficiente la scelta di limitare il piano di rilancio turistico-termale alla sola città di Montecatini, senza ampliare la visione all'intera Valdinievole e ad altri comuni dell'area.

5. Discussione e conclusioni

Lo scopo del lavoro è stato quello di analizzare il contributo che i beni artistico-culturali e architettonici in stile *Liberty* hanno dato alla costruzione dell'immagine competitiva di Montecatini come destinazione termale internazionale. La domanda di ricerca più specifica, a cui si intendeva rispondere, era se Montecatini possa rilanciare il proprio termalismo nel contesto internazionale e

mondiale, sempre più turbolento e competitivo, mantenendo l'immagine finora acquisita, senza snaturare l'eredità storico-architettonica, oppure rinnovarla del tutto, inserendo nel proprio contesto un'architettura termale efficiente ma, in qualche modo, scollegata dalla tradizione del periodo più florido del termalismo montecatinese.

Lo studio condotto permette di ritenere che la comunità locale, attiva nel periodo della Belle Époque, avesse pienamente compreso come l'organizzazione urbana e la costruzione di edifici, sia termali che privati, dovessero essere adeguati allo spirito del tempo, importando lo stile Liberty che si era diffuso in Europa. A lungo questo spirito del tempo è stato anche lo spirito del luogo, molto funzionale alla promozione delle attività turistico-termali di Montecatini. Lo stile floreale era la cifra di un'epoca che, a Montecatini, fu capace di oggettivarsi negli edifici destinati al termalismo. La cultura delle acque termali si sposava perfettamente col gusto del tempo e i turisti potevano percepire lo spirito del luogo, combinando facilmente stile architettonico termale e funzioni di benessere, di salute e di svago.

Oggi, tale intima relazione tra Liberty e termalismo appare in certa misura compromessa: l'*heritage* termale di Montecatini possiede un valore artistico-culturale maggiore di quello funzionale e appare più bisognoso di restauri che non rappresentare autonomo attrattore di turisti. Studi recenti hanno messo in risalto come siano da considerare buone quelle pratiche in grado di collocare strategicamente l'offerta termale nei mercati di riferimento, prevedendo sia il ricorso a forti professionalità manageriali, sia la valorizzazione del contesto territoriale, tenendo conto della distinzione di dotazioni culturali oltre che dell'accessibilità (Parlamento europeo, 2017; Faroldi e altri, 2019). Tenendo conto di questo, la domanda su quale sia il ruolo da attribuire al patrimonio artistico culturale in stile *Liberty* di Montecatini trova una risposta necessariamente articolata.

Obiettivo strategico del termalismo montecatinese è senza dubbio quello di ricollocare la propria immagine al livello di una visibilità internazionale e globale. Questo comporta la continua riqualificazione degli edifici e del sistema di ospitalità in termini complessivi, non solo estetici ma anche funzionali. Appare ovvio che i tratti distintivi della città e delle sue terme debbano essere mantenuti, fertilizzando il senso del luogo ereditato dal passato, anche prevedendo il restauro dell'intero patrimonio architettonico e artistico, a partire da quello in stile Liberty. In tal senso, l'u-



scita o meno della Regione Toscana dalla società di gestione delle terme appare un punto cruciale, soprattutto nell'ottica di non svendere l'*heritage* o di venderlo «bene», ma a imprese private inadeguate. Questo appare come un nodo di particolare complessità che non può essere risolto né facilmente né in breve tempo; pertanto le risposte che emergono dal presente lavoro non possono che essere parziali e transitorie. Nondimeno, è possibile ritenere che lo schema di un marketing territoriale condiviso tra istituzioni e operatori privati sembrava – e avrebbe potuto senza dubbio – funzionare per la costruzione, la gestione e la promozione del «Villaggio dell'Acqua», affidato alla progettazione dello studio di architettura Fuksas (Lambertini, 2008). Il motivo del fallimento va ricercato non tanto nell'impossibilità di agguagliare idee architettoniche nuove nel contesto urbano montecatinese, quanto nella mancanza di sinergie imprenditoriali nell'ambito di un territorio più ampio.

Tentare il rilancio del turismo termale anche in destinazioni mature, come certamente è Montecatini, è possibile, sia ripensando il modello di offerta termale sia la sua integrazione con altri tipi di turismo, pur non rinunciando a una visione centrata sul *wellness*. Non sono trascurabili, però, né l'ampiezza del territorio per il quale stabilire una visione strategica né la dimensione degli investimenti. La sub-regione della Valdinievole, a cui Montecatini appartiene, detiene senza dubbio una «consapevolezza circa la percezione comune generale delle potenzialità del territorio (con le sue parti viste in una sorta di osmosi)» (Rombai, 2004), che fa intravedere la possibilità di integrazione territoriale delle iniziative di rilancio anche per il termalismo. Un primo passo può essere quello di integrare i luoghi termali di Montecatini con quelli della vicina Monsummano Terme, con le terme Grotta Giusti e la Grotta Parlanti (da riaprire), in un parco del benessere termale dell'intera Valdinievole, che avrebbe una dimensione economico-finanziaria adeguata e anche una credibile unitarietà geo-storica (*ibidem*). In secondo luogo, ma non in termini di minore importanza strategica, appare fondamentale l'integrazione internazionale delle offerte termali anche tramite la stipula di accordi di cooperazione con destinazioni europee similari. Le iniziative già intraprese dalle amministrazioni di Montecatini Terme, con l'adesione alla EHTTA (European Historic Thermal Towns Association), rete europea delle città termali storiche, nonché la richiesta di inserimento di tale rete nella lista *World Heritage* dell'UNESCO, sono molto significative sul piano

della visione e importanti su quello dell'impegno collettivo.

Il ruolo della Regione Toscana nel sostegno al termalismo e l'integrazione internazionale delle città termali appaiono temi di ricerca meritevoli di approfondimento futuro.

Riferimenti bibliografici

- Bairati Elena e Daniele Riva (2001), *Il Liberty in Italia*, Bari, Laterza.
- Becheri Emilio e Nicola Quirino (a cura di) (2012), *Rapporto sul sistema termale in Italia 2012*, Milano, Angeli.
- Benzi Fabio (2002), *Ad vivendum: Galileo Chini: la stagione dell'incanto: affreschi e grandi decorazioni: 1904-1942*, Firenze, Maschietto.
- Bicchierai Alessandro (1788), *Dei Bagni di Montecatini*, Firenze, Cambiagi.
- Bini Chiara (2018), *Terme Montecatini, Fratoni: «Siamo a un crocevia fondamentale»*. Bugli: «Il tempo in più utile per le scelte giuste», in «Toscana Notizie», 7 agosto.
- Blackbourn David (2002), *Fashionable Spa Towns in Nineteenth-Century Europe*, in Bruce H. Tabb e Susan C. Andersons (a cura di), *Water, Leisure and Culture: European Historical Perspectives (Leisure, Consumption and Culture)*, Oxford, Berg, pp. 9-21.
- Bossaglia Rossana (1985), *Stile e Struttura delle città termali*, Bergamo, Nuovo istituto italiano d'arti grafiche.
- Cella Giovanni (2006), *Cos'è Montecatini?: una comunità locale nel centenario del Comune (1905-2005)*, Firenze, Edifir.
- Faroldi Emilio, Viola Fabi, Maria Pilar Vettori, Marco Gola, Andrea Brambilla, e Stefano Capolongo (2019), *Health Tourism and Thermal Heritage: Assessing Italian Spas with Innovative Multidisciplinary Tools*, in «Tourism Analysis», 24, pp. 405-419.
- Ferretti Vasco (1999), *Liberty e Terme di Montecatini*, Montecatini Terme, B&G Edizioni.
- Gai Lorenzo (2018), *Movimento ricettivo nel Comune di Montecatini Terme, gennaio-giugno 2018 (Montecatini Terme, 27 agosto 2018)*, Toscana promozione turistica, Dipartimento di Scienze per l'economia e l'impresa, Università di Firenze.
- Giusti Maria Adriana (1996), *Le età del Liberty in Toscana*, Firenze, Octavo.
- Lambertini Anna (2008), *Verso un nuovo paesaggio termale: il villaggio dell'acqua di Massimiliano Fuksas*, in Franco Cardini (a cura di) *Montecatini città d'acqua*, Firenze, Edifir, pp. 15-65.
- Loos Adolf e Adolf Opel (1988), *Ornament and Crime: Selected Essays*, Riverside, Ariadne.
- Lozato-Giotart Jean-Pierre, Érick Leroux e Michel Balfet (2012), *Management du tourisme : territoires, offres et stratégies*, Parigi, Pearson.
- Lynch Kevin (1962), *Site Planning*, Cambridge, MIT.
- Masetti Antonio (2011), *Salus per Aquam: terme e termalismo nella storia*, in «Giornale di Medicina Militare», 16, pp. 11-16.
- Masini Lara Vinca (1989), *Art nouveau*, Firenze, Giunti.
- Massi Claudia (2004), *I villini di Giulio Bernardini a Montecatini Terme*, in Emilia Daniele (a cura di), *Le dimore di Pistoia e della Valdinievole: l'arte dell'abitare tra ville e residenze urbane*, Firenze, Alinea, pp. 123-128.
- Pagni Cinzia (2018), *L'ornamento non è più un delitto: spunti di riflessione sulla decorazione contemporanea*, Milano, Angeli.
- Parlamento europeo (2017), *Research for TRAN Committee – Health Tourism in the EU: A General Investigation*, Bruxelles, Dipartimento per le politiche di coesione e fondi strutturali.



- Regione Toscana, Giunta Regionale (2016), *Avviso pubblico per la manifestazione di interesse per la vendita delle quote di partecipazione possedute dalla Regione Toscana nel capitale sociale delle società Terme di Casciana S.p.a. e Terme di Montecatini S.p.a.*, Firenze, Regione Toscana.
- Regione Toscana (2018), *Carte geografiche ambito territoriali*, <http://www.regione.toscana.it/-/carte-geografiche-ambiti-territoriali>, ultimo accesso: 09.10.2019.
- Relph Edward (2004), *Place*, in Ian Douglas, Richard Huggett e Mike Robinson (a cura di), *Companion Encyclopedia of Geography: The Environment and Humankind*, Abingdon, Taylor & Francis, pp. 906-922.
- Reynolds Sian (2016), *Paris-Edinburgh: Cultural Connections in the Belle Époque*, Londra, Routledge.
- Rocca Giuseppe (a cura di) (2009), *Dal turismo termale al turismo della salute: i poli e i sistemi locali di qualità*, in «Geotema», 39.
- Rombai Leonardo (1985), *La bonifica della Valdinièvre nell'età leopoldina. Dal controllo «contingente» delle acque alla «bonifica integrale»*, in Comune di Montecatini Terme, *Una politica per le terme: Montecatini e la Valdinièvre nelle riforme di Pietro Leopoldo*, atti del convegno di studi (Montecatini Terme, 25-27 ottobre) Siena : Periccioli, Siena, Periccioli, pp. 50-65.
- Rombai Leonardo (2004), *Prolusione. L'identità storico-geografica del territorio pistoiese e della valdinievole*, in Emilia Daniele (a cura di), *Le dimore di Pistoia e della Valdinièvre: l'arte dell'abitare tra ville e residenze urbane*, Firenze, Alinea, pp. 11-22.
- Romei Patrizia (2016a), *L'evoluzione della specializzazione turistica di Montecatini Terme*, in «Annali del Turismo», 2, pp. 25-42.
- Romei Patrizia (2016b), *Territorio e turismo: un lungo dialogo: il modello di specializzazione turistica di Montecatini Terme*, Firenze, FUP.
- Serafini Giuliano (2003), *Art Nouveau. Le arti decorative alle origini del moderno*, Firenze, Giunti.
- Tuan Yi-Fu (1974), *Topophilia*, Englewood Cliffs, Prentice-Hall.
- Yin Robert K. (2017), *Case Study Research and Applications: Design and Methods*, Beverly Hills, Sage.

